

«Il rischio è che l'aborto diventi un fatto privato»

Il presidente di Scienza e Vita: sbagliato il concetto della Ru486
«Così si cancella il lavoro di prevenzione previsto dalla 194»

nostro servizio
Alberto Bobbio

ROMA Non c'è tutta questa euforia tra i medici e soprattutto tra i ginecologi dopo l'autorizzazione all'uso della Ru486, la pillola dell'aborto chimico. Spiega il professor Lucio Romano, docente di scienze ostetriche e ginecologia alla università Federico II di Napoli e presidente dell'Associazione Scienza e Vita: «Manca una valutazione univoca del beneficio della pillola. E molti non concordano nel dare la preferenza all'aborto chimico sull'aborto chirurgico».

Perché, professore?
«Siamo convinti che non si conoscano molte cose sulla Ru486. A luglio sul New England Journal of Medicine, una delle riviste più autorevoli del mondo, è apparso un articolo sulle infezioni gravi provocate dalla pillola. Anche per questo motivo Scienza e Vita ha chiesto all'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco che ha liberalizzato l'uso, di rendere pubblico il dossier della Exelgyn, la casa produttrice della Ru486. Poi ci sono i dubbi e la lunga discussione in seno all'Aifa: tutti segnali di qualcosa che non ci convince sino in fondo».

La discussione s'intreccia anche attorno al rispetto della 194.

«Una faccenda molto complicata, ma credo non sia possibile usare la Ru486 e insieme rispettare la 194. È tecnicamente incongruente per diversi motivi».

Vediamo il primo.
«La 194 prevede all'articolo 8 che l'aborto deve avvenire in regime di ricovero. Con la pillola è impossibile. Così la legge viene aggirata con un escamotage, cioè si dice che l'intera operazione avviene in regime di day hospital. La donna non è ricoverata, ma seguita dal Servizio sanitario nazionale. Eppure non è la stessa cosa».

Come avviene in pratica?
«La prima pillola, quella che uccide il feto, viene assunta in ospedale. Poi la donna va a casa. Dopo due giorni torna e le viene data la seconda, quella che provoca l'espulsione. A questo punto la donna è da sola, ma può rivolgersi in qualsiasi momento al day hospital. Sappiamo che esiste il rischio di emorragie.

Entro 14 giorni deve tornare all'ospedale per vedere se l'espulsione è avvenuta totalmente o se c'è bisogno di intervenire».

Non c'è altra strada?
«Sì, il medico deve informare la donna sui rischi della pillola e dovrebbe chiederle di restare ricoverata in ospedale. Ma lei può sempre firmare, andarsene e sollevare così il medico da ogni responsabilità».

Cioè con la pillola i medici se ne lavano le mani?

«No, perché i medici sono persone responsabili e conoscono i problemi della Ru486. Il vero rischio è la diffusione nell'opinione pubblica dell'idea che l'aborto in fondo è un fatto privato e non un dramma, insieme personale e pubblico».

Ma il ricovero sarà impossibile anche per questioni economiche.

«Certo, se si prevede un ricovero per quattro o cinque giorni i costi per il servizio sanitario nazionale aumenteranno. Tuttavia non vedo altra strada per rispettare la legge 194».

La pillola può far aumentare il numero degli aborti?

«È un'altra domanda che bisognerebbe porsi. Quando un'azione diventa banale, almeno nell'immaginario della gente, è più facile che venga compiuta. È il concetto di pillola che è sbagliato, perché comunque si tratta di un intervento, anche se chimico, importante, doloroso e con conseguenze che non conosciamo sino in fondo. Inoltre, rischiamo di cancellare il lavoro di prevenzione previsto dalla 194».

In che senso?
«I tempi sono molto ridotti. Il test di gravidanza si fa di solito a tre-quattro giorni dalla mancanza di mestruazioni e si è alla quinta settimana. L'iter della 194 prevede dopo il colloquio per chiedere l'aborto sette giorni di riflessione, per vedere se si riesce ad evitarlo, mettendo in contatto la donna con chi la può aiutare sia dal punto di vista psicologico che materiale. Ma incombe il tempo, perché la pillola deve essere presa entro il 49° giorno, cioè la settimana settimana. Con l'aborto chirurgico i tempi sono più lunghi e la prevenzione può essere più efficace».

Perché con la pillola i tempi sono più brevi?

«Perché dopo la settima settimana i rischi per la salute aumentano. In altri Paesi si può prendere la pillola fino al 63° giorno. Da noi l'Aifa lo ha escluso».

La Ru486 sta diventando una «bandiera di libertà»?

«Sì. C'è qualcuno che sta giocando in modo pesante sulla pelle delle donne una partita ideologica, nascondendo dati scientifici che in ogni caso preoccupano. C'è la tentazione di passare dall'aborto chimico alla contraccezione d'emergenza, togliendo la differenza che oggi c'è tra Ru486 e la cosiddetta pillola del giorno dopo. La Ru potrebbe diventare, con una posologia diversa, a tutti gli effetti la pillola del giorno dopo: una deriva biomedica, oltre che culturale, la traduzione della contraccezione in aborto».



Alcune culle vuote in un ospedale toscano

Dura presa di posizione di Avvenire. Il sottosegretario Roccella: ricovero e non day hospital «Nel governo chi poteva non l'ha fermata»

ROMA Dopo il via libera tra le polemiche alla commercializzazione della pillola abortiva Ru486 anche in Italia, si apre ora un nuovo terreno di scontro: quello relativo alle modalità per l'utilizzo del farmaco. Un aspetto sul quale il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella ha voluto fare chiarezza: «Il trattamento in day hospital è escluso».

Intanto infuria la polemica e senza sconti sono le prese di posizione che arrivano dal quotidiano dei vescovi, «Avvenire», che punta il dito contro le «precise e identificabili responsabilità politiche» di quella parte del governo che «poteva» ma non si è «impegnata a fermare» la Ru486.

«SCELTA GRAVE E NON NECESSARIA»

La «prima responsabilità di una scelta grave e tutt'altro che necessaria», afferma Avvenire, compete all'Aifa, ma l'agenzia del farmaco, «è in buona compagnia» perché sull'introduzione della pillola abortiva «se una parte del governo

si è battuta per scongiurare questo pessimo esito, è impossibile tacere su altre precise e identificabili responsabilità politiche». Anche l'Osservatore Romano interviene, mettendo in guardia i medici dalla tentazione di sentirsi meno responsabili grazie alla «apparente facilità di impiego» del medicinale. In particolare, evidenzia, «la Ru486 trasferisce alla sola responsabilità apparente della donna una decisione che spesso i medici non desiderano prendere».

«NIENTE DAY HOSPITAL»

Sul fronte medico interviene il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella sottolineando che il trattamento di ricovero in day hospital per l'intervento di aborto farmacologico con la pillola Ru486, «è escluso. Bisognerà prevedere, al contrario, un ricovero di almeno 3 giorni, sulla base naturalmente di un consenso informato da parte della donna». Eugenia Roccella ha evidenziato come un trat-

tamento di day hospital esporrebbe la donna al rischio che la fase abortiva avvenga al di fuori della struttura ospedaliera. «Non vogliamo si crei - ha aggiunto - un secondo canale di interventi abortivi di minore sicurezza». Quanto al consenso informato, che sarà «fondamentale», secondo il sottosegretario «è possibile pensare a un questionario, sul modello di quelli già in uso in altri Paesi, per appurare l'esistenza di requisiti minimi di sicurezza ai fini dell'attuazione dell'intervento stesso».

«ILLEGALE FUORI DALLA 194»

Un chiarimento arriva anche dal direttore generale dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), Guido Rasi: «Ogni uso della pillola abortiva fuori dalla legge 194 sarà illegale». Le limitazioni di utilizzo della Ru486 «saranno implicitamente contenute - ha precisato Guido Rasi - nella delibera finale che sarà elaborata a settembre e successivamente pubblicata in Gazzetta Ufficiale».

L'arrivo della pillola in Italia, conseguentemente, è previsto per fine settembre». Il direttore generale dell'Aifa ha inoltre precisato che si chiederà alle donne che vorranno abortire con la Ru486 di restare in ospedale fino al momento dell'avvenuto aborto.

LO SCONTRO POLITICO

Intanto lo scontro politico non si placa. Per Paola Binetti (Pd) con la Ru486 si torna all'aborto «fai da te», mentre esponenti del Pdl parlano di «mancanza della cultura della vita» e chiedono al governo di bloccare la pillola abortiva. Enzo Bianco (Pd) invita invece uno «Stato laico a non dare giudizi etici» e annuncia la nascita di un gruppo su Facebook «per sostenere la diffusione responsabile» della Ru486. Analogo iniziativa, sul fronte opposto, del presidente di Famiglia e Valori Nicola Di Stefano per chiedere che «venga ritirata subito la Ru486», definita «pesticida umano».



Lucio Romano



Eugenia Roccella



Paola Binetti

DAL 3 ALL' 8 AGOSTO

SUPER OFFERTA TUTTO A €1,00 all'etto

Prosciutto cotto Praga, porchetta, pancetta arrotolata, fesa di tacchino

SUPER OFFERTA €0,79 al Kg

Pomodoro per insalata

SUPER OFFERTA €0,79 al Kg

Peschere gialle

SUPER OFFERTA €4,90 al Kg

Taleggio D.O.P. Arnoldi

SUPER OFFERTA €4,90 al Kg

Coppa a fette senza osso di suino

SUPER OFFERTA €4,90 al Kg

Hamburger di bovino adulto

BERGAMO
Via BUTTARO (Zona Monterosso), 16
Via BORG PALAZZO, 193

PALOSCO Strada STATALE OGLIESE, 573
GHISALBA Via TICINO, 6

BRESCIA
ERBUSCO Via ROVATO, 31
CAPRIOLO Via ROMA
CASTEGNATO Strada PADANA SUP., 47

CREMONA
OFFANENGO Via CIRC.NE SUD, 10/A

AMBROSINI MARKET